

necessariamente nei nuovi bandi la riserva dell'accesso al servizio civile ai soli cittadini italiani, in quanto, non essendo stato aperto incidente di incostituzionalità con riferimento alla disposizione che prevede la cittadinanza italiana quale requisito per partecipare al servizio civile, la stessa è tuttora vigente ed efficace e crea per l'Amministrazione un diretto vincolo non suscettibile di applicazione discrezionale.

L'Ufficio ha inoltre rappresentato che l'ammissione degli stranieri al servizio civile nazionale avrebbe l'inevitabile conseguenza di stravolgere la finalità di difesa della Patria del servizio stesso, snaturando l'essenza di tale istituto per ricondurlo ad una mera forma di servizio sociale, non dissimile da quelle finanziate in via ordinaria dal Ministero delle Politiche Sociali.

La risoluzione in Commissione n. 7/00773 presentata dall'on. Vanalli e 3 interrogazioni parlamentari (nn. 3/2315, 5/6147 e 5/6652, presentate rispettivamente dagli on.li Gabriella Mondello, Federico Palomba e Luigi Bobba) hanno riguardato la riduzione dei finanziamenti destinati al servizio civile nazionale, nonché le conseguenze di tale riduzione sull'avvio dei giovani nei progetti di servizio civile.

L'Ufficio ha evidenziato che l'attuale situazione di crisi economico-finanziaria ha determinato una consistente contrazione della spesa pubblica, che ha inevitabilmente riguardato anche il servizio civile. A fronte dell'ulteriore riduzione degli stanziamenti del Fondo nazionale per servizio civile, prevista nell'anno 2012, è stato programmato uno scaglionamento delle partenze dei volontari, da gennaio a ottobre 2012, per garantire l'avvio al servizio civile dei circa 19.000 giovani già selezionati a seguito del bando di concorso pubblicato a settembre del 2011, ma non è stato possibile adottare nell'anno 2012 un nuovo bando di selezione dei volontari.

E' stato inoltre rappresentato che, da una comparazione degli interessi pubblici coinvolti, è risultato prevalente quello di assicurare l'avvio di tutti i giovani che erano risultati idonei a seguito delle selezioni, seppur attraverso un sistema di scaglionamento delle partenze, piuttosto che avviare un contingente di volontari notevolmente ridotto. Quest'ultima scelta avrebbe precluso la possibilità ad un rilevante numero di giovani già selezionati di svolgere l'importante esperienza del servizio civile, comportando una grave delusione delle loro aspettative, e avrebbe impedito la realizzazione di tutti i progetti ammessi al finanziamento.

La soluzione adottata dall'Ufficio ha quindi comportato, come evidenziato nelle risposte agli atti di sindacato ispettivo, l'impossibilità di effettuare la pubblicazione di un nuovo bando per l'anno 2012, anche se è stato consentito agli Enti di procedere alla presentazione dei progetti di servizio civile a partire dal 1 settembre 2012 al 31 ottobre 2012.

Con riferimento alla soluzione proposta dall'on. Bobba di utilizzare per il servizio civile nazionale i fondi derivanti dal taglio dei rimborsi elettorali, dando corso ad un'iniziativa delle

ACLI, l'Ufficio ha fatto presente che tali risparmi non sarebbero stati devoluti al servizio civile in quanto destinati agli interventi per i danni provocati da eventi sismici e calamità naturali, che hanno colpito il territorio nazionale a partire dal 1° gennaio 2009.

Altre 2 interrogazioni parlamentari (nn. 4-1734 e 4-2839 presentate rispettivamente dagli on.li Enrica Rivolta e Nicola Molteni e dal sen. Stefano Ceccanti) hanno avuto ad oggetto la soppressione dei due organismi consultivi dell'Ufficio - la Consulta nazionale per il servizio civile e il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta - disposta con il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, Legge 7 agosto 2012, n. 135. L'Ufficio ha segnalato che la soppressione degli organismi collegiali è connessa alla *spending review*, infatti il citato provvedimento normativo ha previsto che le attività svolte dagli organismi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni fossero definitivamente trasferite ai competenti uffici delle medesime, a decorrere dalla data di scadenza naturale dell'ultimo mandato.

Con l'interrogazione n. 4-1734 gli on.li Enrica Rivolta e Nicola Molteni hanno eccepito che, a seguito della soppressione della Consulta nazionale per il servizio civile, l'Ufficio avrebbe costituito un gruppo di lavoro finalizzato ad "*individuare aree di miglioramento e di sburocraizzazione nella gestione del servizio civile*", formato da funzionari del medesimo Ufficio e da rappresentanti dei maggiori enti di servizio civile iscritti all'albo nazionale, senza coinvolgere in tale confronto le Regioni e le Province autonome, violando la leale collaborazione tra Stato e Regioni e Province Autonome.

A riguardo si è fatto presente che l'Ufficio non è incorso in alcuna violazione del principio costituzionale di leale collaborazione tra Stato e Regioni/Province autonome, né in profili di inefficienza per il loro mancato coinvolgimento, in quanto ha provveduto a rivolgere ai suddetti enti l'invito a nominare i propri rappresentanti all'interno del "*gruppo tecnico Ufficio-Regioni/Province autonome*", ma non ha avuto alcun riscontro. Infatti né le Regioni né le Province autonome hanno dichiarato la volontà di operare congiuntamente mediante l'individuazione di rappresentanti all'interno del gruppo tecnico.

Con riferimento all'interrogazione n. 4-2839 del sen. Stefano Ceccanti, finalizzata a conoscere se il Governo avesse intenzione di ricostituire il Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta, l'Ufficio nella risposta fornita ha precisato che, in ossequio alle disposizioni introdotte dalla *spending review*, il suddetto organismo non sarebbe stato ricostituito.

Altre 2 interrogazioni, n. 4/15536 e n. 4/16529 presentate rispettivamente dagli on.li Enrica Rivolta e Donata Lenzi, hanno contestato il trasferimento delle sedi istituzionali dell'Ufficio in

via Sicilia, n. 194, che non avrebbe comportato un risparmio di gestione, nonché l'inserimento dell'Ufficio medesimo all'interno dell'istituendo "Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale", che avrebbe fatto perdere all'istituto del servizio civile la propria autonomia di identità, facendolo confluire nelle politiche giovanili.

In ordine all'interrogazione n. 4/15536 dell'on.le Enrica Rivolta è stato evidenziato che l'Ufficio, in vista dell'imminente scadenza del contratto di locazione della sede di via San Martino della battaglia, ha posto in essere le procedure previste dall'attuale quadro normativo di riferimento, che impone alle Amministrazioni statali il contenimento del ricorso alle locazioni passive e individua l'Agenzia del demanio quale "conduttore unico" degli immobili acquisiti in locazione dalle medesime Amministrazioni.

La suddetta Agenzia, sulla base delle esigenze allocative rappresentate dall'Ufficio, ha accertato l'esistenza di un idoneo locale sito in via Sicilia, n. 194, trasferito ai fondi immobiliari costituiti ai sensi dell'art. 4 del decreto legge n. 351 del 2001, da assegnare in uso all'Ufficio quale amministrazione utilizzatrice. L'Agenzia ha, inoltre, comunicato che gli oneri finanziari connessi alla locazione dell'immobile fossero imputabili al "Fondo Affitti", istituito ai sensi dell'art. 29, comma 1, del decreto legge n. 269 del 2003, convertito con modificazioni dalla Legge n. 326/2003. Tuttavia il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, successivamente al trasferimento presso la nuova sede, ha comunicato che non avrebbe provveduto all'integrazione del Fondo destinato agli interventi di servizio civile (UPB 2185 dello stato di previsione del citato Ministero) con il versamento della somma corrispondente agli oneri della locazione dell'immobile di via Sicilia, 194, precisando che l'Ufficio avrebbe dovuto reperire le risorse finanziarie necessarie al pagamento del canone in parola nell'ambito dello stanziamento annualmente assegnato dallo Stato per le politiche del servizio civile e che tali oneri rientrano tra le spese di funzionamento dell'Ufficio medesimo.

Pertanto, nella risposta all'atto di sindacato ispettivo in parola, è stato puntualizzato che la scelta contestata dagli interroganti è avvenuta nel rispetto delle direttive ricevute da tutti i soggetti coinvolti nel procedimento concernente la locazione degli immobili e il pagamento dei relativi canoni, ed ha peraltro comportato un risparmio rispetto alla scelta di mantenere le due sedi istituzionali precedentemente utilizzate.

Con riferimento all'interrogazione n. 4/16529 dell'on. le Donata Lenzi, è stato precisato che la scelta del Governo di accorpate le due strutture è derivata unicamente dal perseguimento dell'interesse alla riduzione della spesa pubblica, ritenuto prevalente rispetto a tutti gli altri interessi coinvolti, e non dalla volontà di identificare le *missions* delle medesime strutture, che sono rimaste distinte ed autonome, anche se all'interno di un unico Dipartimento.

Un'ulteriore interrogazione (n. 4-16098), presentata dall'on.le Gianni Mancuso, ha posto al Governo il quesito di promuovere, con una campagna nazionale, la leva civica volontaria della regione Lombardia, in considerazione delle molteplici opportunità di impiego offerte da tale iniziativa.

A riguardo, l'Ufficio ha evidenziato che la leva civica regionale si basa su presupposti completamente diversi dal servizio civile nazionale ed è stata organizzata e disciplinata con modalità e finalità del tutto differenti. Pertanto, perseguendo obiettivi rientranti nell'ambito delle competenze regionali, non ascrivibili alla materia della difesa della Patria, gli oneri connessi alla promozione della medesima devono ricadere necessariamente in capo alla Regione.

Per quanto concerne, infine, l'interrogazione parlamentare n. 4/17725, presentata dall'on.le Enrica Rivolta, finalizzata a conoscere quali attività di controllo ed ispezione saranno poste in essere con riferimento ai progetti di servizio civile di cui è titolare il Consorzio di cooperative sociali Icaro, accusato dalla stampa di cattiva gestione dei beni sottratti ai clan, l'Ufficio ha fatto presente di aver posto in essere gli unici adempimenti attribuitigli dalla normativa in materia.

In particolare ha precisato di aver effettuato verifiche ispettive presso tre sedi del Consorzio Icaro dove erano in corso di realizzazione alcuni progetti di servizio civile nazionale, volte ad accertare, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 3 *bis* della legge 6 marzo 2001, n.64, l'efficiente gestione del servizio civile e la corretta attuazione dei progetti finanziati; a seguito di tali verifiche non sono emerse irregolarità, né con riferimento al perseguimento degli obiettivi previsti nei progetti né in ordine al rapporto con i volontari.

L'Ufficio, pertanto, non avendo ravvisato violazioni previste dalla normativa in materia, non ha potuto adottare alcun provvedimento sanzionatorio, tuttavia ha rassicurato l'interrogante che, qualora in capo al Consorzio Icaro venga accertata in sede giudiziaria la condotta illecita paventata, provvederà immediatamente ad escludere l'ente dal sistema del servizio civile nazionale.

1.9. Questioni di particolare rilievo per il servizio civile nazionale

A compendio di quanto fin qui esposto, si reputa opportuno sottolineare che, nel corso dell'anno 2012, sono state riscontrate molteplici criticità, tra le quali spiccano: l'esiguità delle risorse finanziarie e la richiesta di accesso al servizio civile da parte di soggetti privi della cittadinanza italiana.

Con riferimento alla questione economica, l'Ufficio ha valutato la possibilità di realizzare rilevanti economie escludendo i compensi attribuiti ai volontari in servizio civile dalla base

imponibile I.R.A.P.. Detta esenzione, infatti, consentirebbe un risparmio pari all'8,5% dell'ammontare delle somme destinate al pagamento degli assegni ai volontari a favore del Fondo nazionale per il servizio civile.

Questa iniziativa era stata già prospettata in passato, ma non aveva trovato favorevole accoglimento. Infatti, l'Agenzia delle entrate aveva espresso l'avviso che il rapporto di servizio civile fosse configurabile come rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, chiarendo che le somme percepite dai volontari del servizio civile fossero riconducibili nell'ambito dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e, dunque, soggetti all'I.R.A.P..

L'Ufficio, tuttavia, ha ritenuto di riproporre la suddetta iniziativa alla luce del recente indirizzo giurisprudenziale che, nel ribadire l'estraneità del rapporto di servizio civile al rapporto di lavoro, ha escluso l'assimilazione alla figura della collaborazione coordinata e continuativa. L'orientamento del giudice amministrativo ha indotto l'Ufficio ad acquisire il parere del Consiglio di Stato in ordine alla presente problematica, considerato che il versamento dell'IRAP avrebbe potuto configurare una erronea destinazione di somme statali per il versamento di tributi non espressamente previsti dalla normativa in materia di servizio civile.

L'Alto Consesso, con parere interlocutorio n. 3609/2012, ha condiviso l'interpretazione dell'Ufficio, reputando le prestazioni rese dai volontari del servizio civile assimilabili ad alcune forme di servizi socialmente utili costituiti su base volontaria - esenti dall'IRAP - tuttavia ha ritenuto opportuno, prima di fornire il parere definitivo, acquisire l'avviso del Ministero dell'economia.

L'Ufficio è in attesa dell'avviso richiesto e, pertanto, la questione è ancora in corso di definizione.

Per quanto concerne la problematica relativa all'ammissione degli stranieri al servizio civile nazionale, l'Ufficio ha chiesto all'Avvocatura generale dello Stato quali fossero gli adempimenti da porre in essere per l'emanazione dei bandi straordinari di selezione dei volontari da avviare al servizio civile, nelle more della definizione di due procedimenti instaurati da soggetti privi della cittadinanza italiana, trattati nella sezione "Contenzioso degli anni precedenti", al cui contenuto si rinvia.

L'Avvocatura generale si è espressa con parere nell'anno di riferimento ed ha rilevato che il requisito della cittadinanza è previsto dall'articolo 3, comma 1 del D.Lgs. n. 77/2002, tuttora vigente ed efficace, non essendo stato aperto incidente di costituzionalità. La norma suddetta crea, dunque, per l'amministrazione un diretto vincolo, non suscettibile di applicazione discrezionale.

Nel medesimo parere viene esposta anche una disamina della normativa sovranazionale e viene affermato che la citata disposizione di cui all'art. 3, comma 1 del D. Lgs. n. 77/2002 non appare incompatibile con la normativa comunitaria, il che esclude una sua diretta disapplicabilità da parte dell'Amministrazione.

Infine l'Avvocatura ha affermato che, anche in caso di eventuale soccombenza dell'Amministrazione in singoli giudizi proposti da soggetti non cittadini, tale circostanza non sarebbe di per sé sufficiente - in presenza di una siffatta norma di legge efficace e vincolante - a giustificare un'eventuale modifica dei bandi né lo stralcio della clausola che a tale norma di legge si conforma. Alla luce del parere acquisito, l'Ufficio ha adottato i bandi straordinari prevedendo il requisito della cittadinanza italiana.

Da ultimo si segnala che la problematica del requisito della cittadinanza italiana per la partecipazione al servizio civile nazionale è stata, nel 2012, oggetto di osservazione e studio a livello sovranazionale nell'ambito del Progetto - pilota sulla corretta applicazione del diritto comunitario, caso 1178/10/JLSE.

In particolare, la Commissione Europea ha formulato diversi quesiti, esprimendo perplessità sulla riserva dell'accesso ai soli cittadini italiani al servizio civile.

L'Amministrazione ha spiegato che la scelta di estendere l'accesso al servizio civile agli stranieri sarebbe in contrasto con il peculiare quadro storico e giurisprudenziale delineato dalla Corte Costituzionale e farebbe venir meno la *mission* del servizio civile nazionale, che, è ravvisabile nella "difesa dello Stato" e nel "concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni", attraverso la tutela dei principi costituzionali della Repubblica italiana. L'Ufficio ha dunque confermato la necessità di mantenere l'accesso al servizio civile ai soli cittadini italiani, in quanto detto requisito non si risolve in una forma di discriminazione, ma si giustifica in ragione della natura dell'istituto.

Non sono pervenute, allo stato attuale, pervenute comunicazioni sugli sviluppi della presente vicenda.

1.10 L'attività di verifica

L'attività ispettiva svolta dall'Ufficio sul territorio nazionale presso gli Enti iscritti all'albo nazionale di servizio civile, ai sensi dell'art. 8 della Legge 6 marzo 2001 n. 64 e dell'art. 2, comma 1, e art. 6 comma 6 del D.Lgs. 5 aprile 2002 n. 77, è stata finalizzata ad accertare il rispetto delle disposizioni normative relative alla regolare gestione dei progetti ed al corretto impiego dei volontari.

Il lavoro ispettivo, svolto secondo quanto disposto dal D.P.C.M. 6 febbraio 2009², è stato effettuato da funzionari dell'Ufficio sia attraverso l'analisi dei documenti relativi al coordinamento dei volontari e alla realizzazione dei progetti che mediante colloqui con i responsabili degli Enti e con i volontari in servizio; ciò seguendo schemi ispettivi predefiniti al fine di rendere omogenee le modalità delle verifiche.

La programmazione dell'attività ispettiva, anche per il 2012, è stata predisposta seguendo le modalità procedurali degli anni precedenti, nell'ottica della massima trasparenza e della parità di trattamento tra gli Enti attuatori. Si è tenuto conto del numero dei progetti attivi e delle rispettive sedi di attuazione, della loro dislocazione territoriale su base regionale, al fine di impiegare in modo efficiente le risorse umane disponibili, che nel corso dell'anno sono diminuite di un'unità operativa.

La metodologia seguita per la predisposizione del piano delle verifiche ha tenuto conto delle diverse date di avvio dei progetti inseriti nel Bando 2011, distribuite tra gennaio e ottobre dell'anno in esame.

Le verifiche effettuate hanno riguardato un campione di:

- 35 Enti (su 60), pari al 58,3% di quelli con progetti attivi nel Bando 2011;
- 644 progetti (su 738), avviati tra gennaio e giugno, pari all'87,26% di quelli previsti nel Bando 2011;
- 2654 sedi (su 3159), pari all'84,01% di quelle interessate dal Bando 2011.

Per i progetti avviati tra luglio e ottobre è stato elaborato un secondo piano delle verifiche, che saranno effettuate nei primi mesi dell'anno 2013 e che hanno riguardato più sedi di attuazione per ogni Ente.

Il numero dei controlli eseguiti nel corso dell'anno di riferimento è stato di 320, di cui 312 programmati e 8 disposti a seguito di segnalazioni concernenti irregolarità nella gestione dei

² D.P.C.M. 6 febbraio 2009 "Disposizioni per lo svolgimento delle funzioni di controllo e verifica sull'attuazione dei progetti di servizio civile nazionale nonché la disciplina dei doveri degli Enti di servizio civile e delle infrazioni punibili con le sanzioni amministrative previste dall'art. 3 bis della legge 6 marzo 2001, n. 64"

volontari o nella realizzazione dei progetti (*Tab. 13*), verificando l'attuazione di 251 progetti e la gestione di 1625 volontari, interessando 32 Enti attuatori.

Tab. 13 - Tipologia delle verifiche effettuate - anno 2012

Tipologia Verifica	Numero Verifiche	%
Programmata	312	97,50%
Su segnalazione	8	2,50%
Totale:	320	100,00%

Tab. 14 - Verifiche effettuate nell'anno 2012 per classe di iscrizione Enti, progetti e volontari interessati

Classe Iscrizione	Numero Verifiche		Numero Enti		Numero Progetti verificati		Numero Volontari interessati	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Classe 1	306	95,63%	27	84,37%	243	96,81%	1574	96,86%
Classe 2	12	3,75%	4	12,50%	7	2,79%	45	2,77%
Classe 3	2	0,62%	1	3,13%	1	0,40%	6	0,37%
Totali:	320	100,00%	32	100,00%	251	100,00%	1625	100,00%

Il 95,63% degli Enti sottoposti a verifica risulta essere iscritto alla 1^a classe, il 3,75% alla 2^a classe e il restante 0,62 % alla 3^a, mentre non sono state effettuate verifiche presso Enti di 4^a classe in quanto nel primo semestre dell'anno 2012 non erano presenti con progetti attivi (*Tab. 14*); oltre il 90% dell'attività, nel suo complesso, ha riguardato Enti iscritti alla 1^a classe.

La distribuzione delle verifiche per classi, collocazione geografica e natura degli Enti consente di porre in evidenza l'allineamento fra il peso percentuale della presenza delle singole regioni e il peso percentuale della distribuzione delle ispezioni effettuate nelle medesime (*Tab. 15*).

Tab. 15 - Verifiche effettuate nell'anno 2012 per Regioni, classe di iscrizione e natura dell'ente - rispondenza del peso % delle sedi e delle verifiche per Regione.

REGIONE SEDE	Classe 1		Classe 2		Classe 3		TOTALE			TOTALE		
	PRIV.	PUBB.	PRIV.	PUBB.	PRIV.	PUBB.	Ver. Enti privati	Ver. Enti pubblici	Tot. Verifiche per regione	Sedi con prog. Attivi sulla regione	Peso % della regione sul tot. Sedi	Peso % delle verifiche per reg. sul tot. Verifiche
Abruzzo	1	1	2				3	1	4	26	0,98%	1,25%
Basilicata	5						5		5	40	1,51%	1,56%
Calabria	12		1				12	1	13	111	4,18%	4,06%
Campania	33		1		1		35		35	264	9,95%	10,94%
Emilia R.	28		1				29		29	264	9,95%	9,06%
Friuli V. G.	5						5		5	42	1,58%	1,56%
Lazio	18	1	3		1		22	1	23	159	5,99%	7,19%
Liguria	13	1					13	1	14	113	4,26%	4,38%
Lombardia	18						18		18	152	5,73%	5,63%
Marche	13		1				14		14	110	4,14%	4,38%
Molise	2						2		2	12	0,45%	0,63%
Piemonte	40	5					40	5	45	309	11,64%	14,06%
Puglia	12		2				14		14	142	5,35%	4,38%
Sardegna	6						6		6	47	1,77%	1,88%
Sicilia	31						31		31	294	11,08%	9,69%
Toscana	40		1				41		41	371	13,98%	12,81%
Trentino A. Adige									0	5	0,19%	0,00%
Umbria	6						6		6	60	2,26%	1,88%
Valle d'A.	1						1		1	3	0,11%	0,31%
Veneto	14						14		14	130	4,90%	4,38%
Totale:	298	8	12		2		311	9	320	2654	100,00%	100,00%

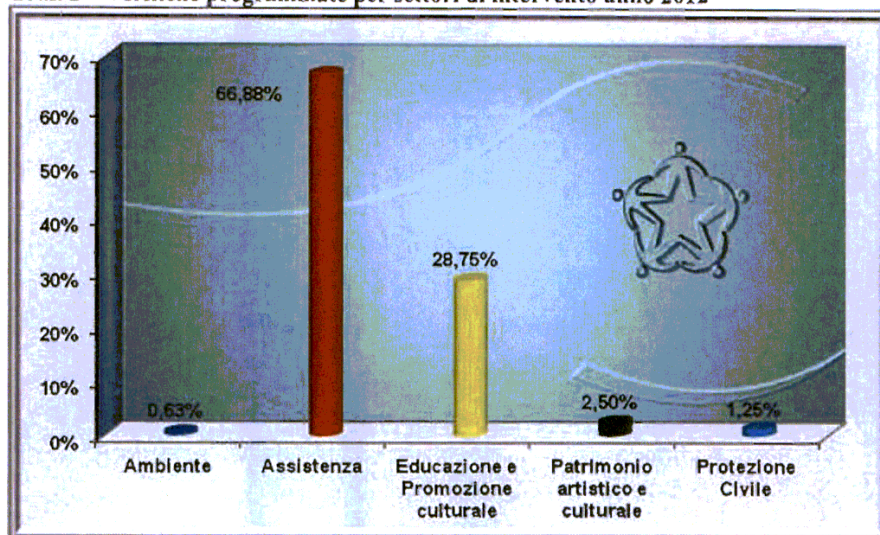
La ripartizione delle verifiche effettuate in funzione della natura degli Enti è riportata nella (Tab. 16).

Tab. 16 - Ripartizione delle verifiche per natura dell'ente nell'anno 2012

Natura Ente	Numero Verifiche	%	Numero Enti	%
PRIVATO	312	97,50%	30	93,75%
PUBBLICO	8	2,50%	2	6,25%
Totale:	320	100,00%	32	100,00%

Le verifiche programmate in relazione ai settori di intervento dei progetti di servizio civile (graf. 2) riflettono il peso percentuale dei singoli settori nell'universo considerato.

Graf. 2 – Verifiche programmate per settori di intervento anno 2012



Delle 320 verifiche effettuate, 305 (95,31%) hanno avuto un esito positivo, 2 sono state chiuse con richiamo ad un più attento rispetto delle norme, mentre le restanti 13 (4,06%), hanno dato luogo a contestazioni (Tab. 17).

Tab. 17 - Esiti delle verifiche effettuate nell'anno 2012

Esiti verifiche effettuate	Numero Verifiche	%
Positive	305	95,31%
Positive con richiamo	2	0,63%
Contestazioni sollevate	13	4,06%
Totale:	320	100,00%

Nell'ambito del procedimento sanzionatorio l'Ufficio, ritenendo fondate le controdeduzioni fornite dall'Ente a riscontro delle contestazioni sollevate, ha chiuso positivamente la procedura in 8 casi (61,54% del totale delle verifiche contestate - tab. 18).

Tab. 18 - Esiti delle verifiche contestate nell'anno 2012

Esiti verifiche contestate	Numero Verifiche	%
Chiuse positivamente	8	61,54%
Chiuse con sanzioni	2	15,38%
Procedimenti sanzionatori che si concluderanno nel 2013	3	23,08%
Totale:	13	100,00%

Per 2 ispezioni (15,38% del totale di quelle contestate), il procedimento amministrativo si è concluso con un provvedimento sanzionatorio, mentre i restanti 3 procedimenti (23,08 % delle contestazioni sollevate) arriveranno a chiusura nell'anno 2013.

I procedimenti sanzionatori avviati hanno riguardato per il 60,00% le sedi di Enti ubicate nel centro Italia.

In relazione ai settori di intervento e alla loro concentrazione per aree territoriali (*Tab.19*), i procedimenti hanno interessato per il 60,00% il settore dell'Assistenza e per il 40,00% quello dell'Educazione e Promozione culturale – settori questi in cui sono presenti il maggior numero dei progetti attivi (91,59% ca.).

Tab. 19 - Distribuzione delle verifiche che hanno determinato l'avvio di procedimenti sanzionatori per area geografica e settore intervento progetto - anno 2012

Settore intervento Area geografica	Assistenza	Educazione e Promozione culturale	Totale	% sanzioni riferito alle aree geografiche
NORD	1		1	20,00%
CENTRO	2	1	3	60,00%
SUD		1	1	20,00%
Totale	3	2	5	100,00%
% sanzioni riferito al settore di intervento	60,00%	40,00%	100,00%	

I provvedimenti sanzionatori, in conformità a quanto disposto dal DPCM 6 febbraio 2009, hanno riguardato sia l'Ente accreditato che la sede di attuazione del progetto. Nell'ambito dello stesso procedimento sono state quindi irrogate più sanzioni: alla sede di attuazione, per diretta responsabilità delle irregolarità accertate, all'Ente, per colpa in vigilando, per non aver posto in essere tutte le iniziative necessarie a garantire la corretta attuazione del progetto da parte della sede di attuazione.

In base a ciò, a fronte dei 2 provvedimenti sanzionatori adottati, le sanzioni complessivamente irrogate sono state 5.

La Tab. 20 indica la localizzazione e l'esito delle 8 verifiche effettuate su segnalazione per presunte irregolarità nella gestione dei progetti e nell'impiego dei volontari.

Tab. 20 - Esiti e distribuzione regionale delle verifiche effettuate a seguito di segnalazione.

ESITI REGIONE	Chiusa Contestata	Chiusa Positivamente	Sanzionata	Proced. sanzionatori avviati che si concluderanno nel 2013	Totale
Calabria		2			2
Campania	2				2
Emilia Romagna	1				1
Lazio			1		1
Sicilia	1				1
Toscana				1	1
Totale	4	2	1	1	8

Esaminando nel dettaglio la tipologia delle sanzioni comminate, divise per Ente accreditato e sede di attuazione progetto, emerge come la sanzione più lieve, "la diffida per iscritto", irrogata 4 volte sul totale delle 6 sanzioni adottate, abbia avuto in 3 casi come destinatario l'Ente accreditato, ed 1 volta la sede di attuazione, mentre quella più grave "interdizione temporanea a presentare progetti per la durata di un anno" sia stata disposta esclusivamente nei confronti della sede di attuazione progetto (Tab. 21).

Tab. 21 - Tipologia delle sanzioni irrogate nell'anno 2012

Soggetto Sanzionato Tipologia Sanzione	ENTE	SEDE ATT. PROGETTO	
DIFFIDA	3	1	
INTERDIZIONE TEMPORANEA PRES. PROGETTI	0	2	
TOTALE	3	3	6

In 2 casi la sanzione della "diffida per iscritto" a carico degli Enti accreditati è stata comminata per mancata vigilanza sull'operato delle proprie sedi di attuazione; negli altri 2 casi, di cui 1 riferito all'Ente accreditato (Tab. 22) e 1 alla sede di attuazione (Tab. 23), la sanzione è stata comminata in quanto espressamente prevista per la tipologia delle inadempienze rilevate.

Tab. 22 - Natura delle irregolarità che hanno determinato le sanzioni agli Enti nell'anno 2012

TIPOLOGIA SANZIONE	Numero Sanzioni	VIOLAZIONI RISCONTRATE
DIFFIDA	2	Mancata vigilanza sul corretto svolgimento delle attività connesse alla realizzazione del progetto, presso la sede di attuazione
DIFFIDA	1	Parziale svolgimento dell'attività di monitoraggio interno
TOTALE	3	

Tab. 23 - Natura delle irregolarità che hanno determinato le sanzioni alle sedi di attuazione nell'anno 2012

TIPOLOGIA SANZIONE	Numero Sanzioni	VIOLAZIONI RISCONTRATE
DIFFIDA	1	Mancata osservanza della procedura per l'applicazione di sanzioni al volontario.
INTERDIZIONE TEMPORANEA PRES. PROGETTI PER 1 ANNO	1	Mancata erogazione della formazione generale ai volontari, nel rispetto del monte ore indicato nel progetto
INTERDIZIONE TEMPORANEA PRES. PROGETTI PER 1 ANNO	1	Impiego dei volontari presso sedi di attuazione non accreditate e non previste dal progetto
TOTALE	3	

Per quanto riguarda le infrazioni che hanno dato luogo alle 2 sanzioni di *“interdizione per un anno a presentare progetti”*, la sede di attuazione è stata interdetta a svolgere attività di servizio civile per inosservanze inerenti l'erogazione della formazione e l'impiego dei volontari (Tab. 23).

Nell'ambito dei procedimenti sanzionatori avviati dall'Ufficio a seguito di irregolarità rilevate nella gestione dei progetti di servizio civile, vi sono casi in cui le infrazioni vengono individuate attraverso l'analisi dei dati forniti dai sistemi informatici interni.

Nell'anno 2012 sono stati avviati, a seguito di segnalazione cosiddetta *“interna UNSC”*, 10 procedimenti riguardanti inadempimenti degli obblighi informativi posti a carico dell'Ente³, di cui 5 hanno comportato l'adozione di un provvedimento sanzionatorio (Tab. 24 e 25).

³ Circolare 24 maggio 2007e s.m.i, concernente *“Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale”*

Tab. 24 – Esito contestazioni su segnalazione UNSC

Esito Contestazioni su segnalazione UNSC	N. Verifiche	%
Chiusa Contestata	5	50,00%
Sanzionata	5	50,00%
Totale	10	100,00%

Tab. 25 - Tipologia e natura irregolarità - sanzioni interne UNSC - 2012

Tipologia Sanzione Interne UNSC	N. Sanzioni	Tipo Soggetto Sanzionato	Violazioni riscontrate
DIFFIDA	5	ENTE	Inosservanza delle disposizioni di cui alla Circolare 24 maggio 2007 e successive modificazioni e integrazioni, concernente "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale"

1.11. L'attività di monitoraggio

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio l'Ufficio, nel corso dell'anno 2012, ha predisposto un sistema di indagine sperimentale, volto all'analisi di tutti gli aspetti fondamentali relativi alla gestione dei progetti.

A tal fine si è proceduto all'individuazione di un complesso di indicatori quantitativi e qualitativi traducibili in dati che, opportunamente elaborati, produrranno un quadro informativo utile ai futuri processi di programmazione, gestione e valutazione dei progetti stessi.

La fase preliminare allo studio, il cui avvio sperimentale è previsto per l'anno 2013, ha condotto pertanto alla progettazione ed alla realizzazione di un modulo di rilevazione di tutti gli elementi necessari ad "osservare" l'andamento del servizio civile.

1.12. La Consulta nazionale per il Servizio civile

La Consulta Nazionale per il Servizio Civile⁴, opera quale “organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto che esprime pareri in materia di Servizio Civile Nazionale”. La Consulta è composta complessivamente da 15 membri rappresentanti: 8 degli Enti e dei loro organismi rappresentativi, 1 della Conferenza Stato-Regioni, 1 del Dipartimento della Protezione Civile, 1 dell’Associazione Nazionale Comuni Italiani; 4 dei volontari di servizio civile nazionale.

Nel corso dell’anno 2012, i rappresentanti presenti in Consulta sono stati: Primo Di Blasio (CNESC), Licio Palazzini (ASC), Francesco Marsico (Caritas Italiana), Enrico Maria Borrelli (Amesci), Fabio Chiacchiararelli (Federsolidarietà-Confcoperative), Giovanni Bastianini (Dip. Protezione Civile), Mario Perrotti (Unpli), Giuseppe De Stefano (Misericordie d’Italia), Pasquale Pecora (Avis), Egidio Longoni (ANCI), Giovanni Pasqualetti (Regioni e Province Autonome) Silvia Conforti, Margherita Vismara, Fania Alemanno e Corrado Castobello (rappresentanti dei giovani in servizio civile nazionale).

Alle sedute della Consulta ha partecipato il Consigliere Federico Fauttilli, in qualità di Capo dell’Ufficio nazionale per il Servizio Civile, fino al giugno 2012; successivamente, a seguito della costituzione del Dipartimento⁵ ha partecipato il Consigliere Paola Paduano, in qualità di Capo del Dipartimento. Nel 2012 la Consulta si è riunita 4 volte: il 29 marzo, il 6 giugno, il 4 e il 24 ottobre. Il Ministro delegato, Andrea Riccardi, ha partecipato alla seduta del 29 marzo. Il Capo di Gabinetto, Prefetto Morcone, a quelle del 29 marzo e del 24 ottobre.

Il Capo dell’Ufficio Nazionale, Consigliere Federico Fauttilli, e alcuni dei dirigenti dell’Ufficio, hanno partecipato alle sedute del 29 marzo e del 6 giugno. Il Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, Consigliere Paola Paduano, e alcuni dei dirigenti del Dipartimento, hanno partecipato alle sedute del 4 e del 24 ottobre.

Nella seduta del 9 marzo il Ministro Riccardi ha illustrato le politiche che il suo dicastero intendeva adottare sul Servizio Civile Nazionale, misurandole con le aspettative dei volontari e degli Enti di Servizio Civile; è stato esaminato il Documento di programmazione economico finanziaria per il 2012, sul quale la Consulta ha espresso parere favorevole con un solo astenuto; è stato avviato l’esame delle nuove linee guida per la formazione generale; è stato illustrato il piano dell’attività ispettiva 2012 per le verifiche riguardanti la realizzazione dei progetti ed il

⁴ secondo quanto stabilito dall’articolo 10 della Legge 8 luglio 1998, n. 230, e come confermato dal D. Lgs. 5 aprile 2002, n. 77, dall’articolo 3 della Legge 16 Gennaio 2003, n. 3, dall’articolo 4 del DPR 14 Maggio 2007, n. 84 e dall’articolo 68 del D.L. 25 giugno 2008, n. 112

⁵ DPCM 21 giugno 2012